

www.cuoreamico.org

**CUORE
AMICO**

FONDATO DA DON MARIO PASINI



SPECIALE FEBBRAIO 2010

**Non
lasciamo soli
i bambini
di Haiti**

SPECIALE HAITI

CHI SONO I PADRI SOMASCHI

CUORE AMICO, nel grande caos che si è determinato ad HAITI col terremoto, vuole dedicarsi ai bambini che restano nella loro martoriata terra per continuare a vivere e crescere. Intervenire in situazioni caotiche dall'esterno non è facile e si rischia sempre di lasciarsi travolgere dall'emozione. Per ovviare a questo, CUORE AMICO ha scelto LA CONGREGAZIONE dei PADRI SOMASCHI che ha interloquuto con:

- il NUNZIO APOSTOLICO, mons. Luigi Pezzuto
- la CONFERENZA EPISCOPALE

Insieme hanno concordato un piano di lavoro in due fasi:

1. sottrarre i bambini dalla strada e collocarne almeno 200 in case di "accoglienza" scelte dalla congregazione dei Somaschi e rapidamente utilizzabili, con l'impegno di "aiutare il ricongiungimento dei bambini con i loro parenti" ogni qual volta sia possibile;

2. realizzare, quando i tempi e le situazioni lo permetteranno, UN VILLAGGIO PER BAMBINI SENZA FAMIGLIA.

CUORE AMICO, con l'aiuto dei benefattori si impegna:

- nella prima fase a destinare quanto andrà raccogliendo con OFFERTE LIBERALI e con LA CATENA DI SOSTEGNI A DISTANZA per la collocazione di

200 bambini nelle case garantite dalla presenza dei Somaschi e al mantenimento degli stessi;

- nella seconda fase a costruire, sulla scorta della meravigliosa iniziativa realizzata grazie ai Somaschi in Sri Lanka dopo lo tsunami, un VILLAGGIO CUORE AMICO AD HAITI.

Sono scelte impegnative, ma siamo certi che, con l'aiuto di tanti, riusciremo a raggiungere il nostro obiettivo.

Come per IL VILLAGGIO CUORE AMICO realizzato nello SRI LANKA i padri SOMASCHI, anche questa volta, vogliono collaborare con noi. È giusto che i nostri lettori e benefattori ne conoscano l'identità e il carisma.



I Padri Somaschi fondati da San Girolamo Emiliani

Un santo fuori dalle righe

Nobile veneziano nato nel 1486, dopo un'avventurosa giovinezza, decide nel 1531 di abbandonare tutto e, pur rimanendo laico, dedicarsi ad una missione tutta particolare: condividere la vita con i poveri e fare comunità con gli emarginati.

Attorno a Girolamo si crea un grande alone di collaboratori ed alcuni di essi decidono di condividere il suo stile di vita. Nasce così la Compagnia dei servi dei poveri, ora chiamati Padri Somaschi. L'impegno dei Padri Somaschi, sulla scia di san Girolamo Emiliani, è il servizio ai poveri e alla gioventù, specie quella che vive in situazioni di abbandono. Per questo motivo, nelle diverse parti del mondo, sono impegnati su più fronti: assistenza, educazione e prevenzione, promozione umana e cristiana, privilegiando bambini, ragazzi e giovani.

Per le vostre donazioni

intestate all'Associazione "**Cuore Amico - Fraternità Onlus**"

Viale Stazione, 63 - 25122 Brescia

Tel. 030.3757396 - Fax 030.42047

Direttore: Gabriele Filippini

E-mail: info@cuoreamico.org

Sito: www.cuoreamico.org

Potete utilizzare: **Conto Corrente postale Numero 10855252**

Assegno bancario non trasferibile / CartaSi telefonando allo 030.3757396

Per effettuare il bonifico bancario inserire codice IBAN per esteso: ▼

Banco di Brescia		Coordinate Bancarie				
	paese	CD	CIN	ABI	CAB	N. CONTO CORRENTE
IBAN	IT	73	L	03500	11218	000000001495
BIC	BCABIT21					

Cassa Padana		Coordinate Bancarie				
	paese	CD	CIN	ABI	CAB	N. CONTO CORRENTE
IBAN	IT	27	K	08340	11200	000000952288
BIC	ICRAITMM9G0					

Per destinare il 5 x 1000 indica sul modello di dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 98057340170

Realizzazione grafica e fotolito:

Severino Colombo

Stampa:

Fraternità Comunicazione - Chiari (BS)

Aut. Tribunale di Brescia del 2.2.1982 n. 5/82

Ente Morale - Dec. Min. Interni 15.10.96, iscritta al registro delle persone giuridiche al n° 365 Prefettura di Brescia

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornalino, informazioni sulle nostre attività e ringraziamento per ogni eventuale donazione. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornare e modificare rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (Dlgs 196 del 30.6.2003).

LETTERA AI BENEFATTORI DI CUORE AMICO **per il “PROGETTO HAITI”**

Anzitutto un riconoscimento doveroso alla SOLIDARIETÀ TRA HAITIANI.

Quando accade un disastro, prima dell'arrivo di altri, si muovono i sopravvissuti: ci si cerca, si scava con le mani senza tregua, familiari e amici solidarizzano lacrime per i morti e abbracci tra viventi, cercano di salvare il salvabile. Tra questi anche i sacerdoti locali, i missionari, le suore e i volontari laici presenti. Per ora sappiamo con certezza che tra le vittime ci sono stati l'arcivescovo, chierici e seminaristi; forse anche qualche suora.

Poi inizia la CORSA ALLA SOLIDARIETÀ. In questi giorni, grazie ai mezzi di comunicazione, abbiamo visto la disperazione di moltissimi bambini rimasti soli. Ad Haiti – si sa – c'è abbondanza di bambini. La macchina dei “falchi-predoni” scatta con grande rapidità e astuzia: destinazione mercato, di tutte le forme, anche le più turpi. Per i bambini, veramente orfani, si apre la possibilità dell'adozione: compito né semplice né facile; bisogna essere preparati ed avere idoneità riconosciuta dalle leggi. Ci auguriamo che gli Stati e le organizzazione abilitate al compito si muovano con rigidità e saggia prudenza.

CUORE AMICO sceglie di dare un aiuto, per vivere e crescere, a bambini di Haiti, orfani o semplicemente poveri. I popoli non possono morire per un terremoto - anche se drammatico! - e per questo è bene che i piccoli restino, il più possibile, nella terra in cui sono nati. Da qui la nostra fretta di entrare in contatto con qualcuno che si faccia carico di loro, dia garanzia di continuità che sia condivisa e sostenuta da realtà che hanno forza organizzativa. La CONGREGAZIONE RELIGIOSA dei SOMASCHI, interpellata da CUORE AMICO, in accordo con il Nunzio apostolico e con i vescovi della Chiesa locale ci ha dato disponibilità ad agire in fretta. Tutto s'è compiuto in pochissimo tempo.

Noi di Cuore Amico, cari benefattori, interpretiamo questo come un “preciso segnale della volontà di Dio”. Come abbiamo fatto dopo lo tsunami vogliamo, con voi, correre una nuova avventura. In queste pagine di un'edizione straordinaria del nostro mensile, trovate documentato ciò che siamo riusciti a fare in SRI LANKA. Con umiltà, ma con convinzione vogliamo imbarcarci per un'impresa analoga ad Haiti!

Invochiamo da tutte le nostre SORELLE CLAUSTRALI abbondanza di preghiera perché in noi e nei nostri benefattori sia vibrante lo SPIRITO DI GENEROSITÀ. Anche noi, dalle nostre case e dai nostri luoghi di lavoro ci mettiamo in viaggio per Haiti: *dobbiamo riuscire a far crescere e formare “con coscienze forti” almeno 200 bambini* perché possano concorrere al futuro della loro terra.

Ai padri SOMASCHI abbiamo già staccato il biglietto di viaggio sul quale sta scritto: “FRATELLI, PARTITE: NON VI LASCEREMO SOLI FINCHÈ L'INIZIATIVA CONCORDATA con CUORE AMICO NON BRILLERÀ NEL CIELO DI HAITI come stella che annuncia PACE AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ!

CUORE AMICO

Appello per i bimbi che non hanno più nessuno

Non era facile nemmeno "prima" essere bambino ad Haiti, dove la miseria materiale e morale di uno dei Paesi più poveri del mondo contava 50.000 bambini in istituto, altrettanti orfani di entrambi i genitori (ma gli orfani di almeno un genitore erano parecchi di più), 4.000 bambini di strada, 200.000 piccoli disabili. Ma dopo quel devastante pomeriggio in cui la terra ha tremato inghiottendo migliaia e migliaia di vite, per molti di loro è diventato "impossibile" anche la semplice sopravvivenza.

Secondo le organizzazioni internazionali potrebbero essere due o tre milioni i bambini in qualche modo toccati da una tale esperienza incredibilmente traumatica che li ha lasciati soli ad affrontare la tragedia.

Bambini pietrificati e in pericolo, costretti a vagare in una "città di cadaveri", senza più qualcuno di caro che risponda alle loro richieste di aiuto, senza più la mano pietosa di una mamma che asciughi le loro lacrime, senza più una casa, seppur povera, dove trovare rifugio, senza pane, senza amore, senza futuro.

Non possiamo rimanere insensibili davanti a quegli occhi smarriti, non possiamo lasciare che i mercanti di vite ne facciano preda di turpi commerci, non possiamo non cercare di fare quanto è possibile perché almeno alcuni di loro trovino in *Cuore Amico* quell'abbraccio e quel conforto venuti drammaticamente a mancare sotto un cumulo di macerie.

Una storia travagliata

L'isola di Hispaniola è il luogo in cui approdò Cristoforo Colombo il 5 dicembre 1492, rivendicando l'isola, in origine abitata dagli indigeni taino e arauci, a favore della Spagna. La riduzione in schiavitù portò ad una drammatica diminuzione della popolazione indigena e questo indusse gli spagnoli a deportare schiavi africani. L'interesse spagnolo verso Hispaniola, comunque, diminuì notevolmente a partire dagli inizi del XVI secolo, quando la Francia cominciò a colonizzare la parte occidentale dell'isola, ottenendone il dominio nel 1697. Ciò non diminuì il turpe commercio degli schiavi, la maggioranza dei quali risultava essere nata in Africa e non ad Haiti: le brutali condizioni di vita, spesso, impedivano infatti la naturale crescita della popolazione. In seguito ad una serie di rivolte delle "genti di colore" il 1 gennaio 1804 la colonia dichiarò la sua indipendenza, divenendo così il secondo paese americano, dopo gli Stati Uniti, a dichiararsi indipendente.

Nel corso del XIX secolo l'economia finì col venire sempre di più controllata dalle potenze straniere (la Germania in particolare). Preoccupati dall'influenza tedesca gli Stati Uniti decisero di intervenire occupando Haiti dal 1915 al 1934.

Ne seguì un periodo di disordini e instabilità che terminò nel 1957, quando il dottor François Duvalier ("Papa Doc") giunse al potere, autoproclamandosi poi, nel 1964 presidente a vita: per anni egli mantenne il controllo sulla popolazione attraverso la sua polizia segreta, i famigerati Tonton Macoutes. Alla sua morte, nel 1971, gli successe il figlio Jean-Claude Duvalier (sopran-

nominato "Baby Doc") in qualità di nuovo presidente a vita. Il regime di Duvalier figlio, deposto nel 1986, divenne noto per la sua corruzione. La fine del regime di Duvalier figlio cominciò grazie ad un movimento popolare, promosso dalla Chiesa locale e rafforzato dalla visita di papa Giovanni Paolo II nel 1983 il quale pronunciò un discorso dai toni accesi che concluse con un'esclamazione molto decisa ("Le cose devono cambiare qui!"). Nel 1984, rivolte contro il governo si diffusero in tutta la nazione, mentre la Conferenza episcopale di Haiti varò un programma di alfabetizzazione volto a preparare il popolo ad una più consapevole partecipazione politica.

Nel 1991, Jean-Bertrand Aristide venne eletto presidente, ma fu deposto da un colpo di Stato dopo poco tempo. Seguirono tre anni segnati dal brutale controllo di una giunta militare. Nel 1994, l'intervento statunitense riportò Aristide al potere; nel 1996 gli successe il suo alleato, nonché ex-primo ministro, René Préval. Aristide tornò al potere nel 2001, dopo un voto che fu boicottato da molti suoi rivali. Nel febbraio del 2004 il suo governo fu deposto da un gruppo di ribelli armati, che costrinsero Aristide a lasciare il Paese, mentre, ancora una volta, gli Stati Uniti intervenivano facendo sbarcare i marines a Port-au-Prince. Dopo la fuga di Aristide, Boniface Alexandre, giudice capo della Corte Suprema, fu nominato presidente, con l'appoggio di Stati Uniti, Canada e Francia. Le nuove elezioni del febbraio 2006 hanno portato René Préval ad essere rieletto presidente.

Il paese più povero delle due Americhe

Una storia travagliata ha fatto di Haiti il paese più povero dell'intero continente americano. Secondo i dati pubblicati dalla Banca Mondiale, l'80% della popolazione vive in una situazione di povertà degradante. Il 54% vive con meno di un dollaro al giorno. Un altro 24% arriva appena a due euro, con un Pil che, per il 2008 si è attestato a 6,69 miliardi di dollari, per un reddito medio annuo pro-capite pari a 1.840 dollari. Anche la mortalità infantile è tra le più alte del mondo e colpisce 74 bambini su 1000 nati vivi. I disoccupati di Haiti rappresentano oltre il 60% della popolazione

e sul Paese grava un pesante debito. Quasi il 70% degli haitiani è impiegato nel settore agricolo, che rappresenta quasi un terzo del PIL nonostante sia per lo più una forma di agricoltura di sussistenza. L'industria riveste un ruolo assolutamente marginale mentre i servizi, il turismo in particolare, coprono il restante 30% circa dell'economia del Paese. Un grave ostacolo allo sviluppo economico è rappresentato dalla dilagante violenza che, negli ultimi 20 anni, ha tormentato la vita



politica e sociale di Haiti, emarginando il Paese dal consesso degli aiuti internazionali e allontanando gli investimenti stranieri. Come conseguenza Haiti negli ultimi 20 anni ha conosciuto periodi di ristrettezze economiche, di consistenti deficit della bilancia commerciale e cicli caratterizzati da elevati livelli di inflazione.

Geografia e popolazione

Haiti occupa la metà occidentale dell'isola di Hispaniola. Confina, a oriente, con la Repubblica Dominicana che copre la parte restante del territorio insulare. Il Paese, con una superficie di circa 27 mila chilometri quadrati, si trova a circa 80 km da Cuba. Oltre alla capitale, le altre città principali sono Cap-Haitien e Gonaives.

Haiti ha circa nove milioni di abitanti, il 95% dei quali è di origine africana. Il resto della popolazione è formato da mulatti e da sparuti gruppi di europei, libanesi e siriani.

Il tasso di alfabetizzazione è del 45% e l'aspettativa di vita è di circa 50 anni.

La lingua ufficiale è il francese, parlato però solo dal 10% della popolazione appartenente alle classi colte. La quasi totalità degli haitiani si esprime invece at-

traverso il creolo haitiano (kreyòl ayisyen), che risulta essere una sorta di evoluzione del francese, storpiato nell'uso dagli schiavi africani.

Il cattolicesimo è la religione di Stato, professata dalla maggioranza della popolazione. Si stima, tuttavia, che il 20% degli haitiani appartenga a diverse chiese protestanti. Molti haitiani praticano, spesso congiuntamente alla religione cristiana, il vodoun (meglio noto come vo-

oodoo), derivante dalla commistione tra le religioni tradizionali africane e il cattolicesimo.

Il Paese è spesso al centro del passaggio di uragani che provocano morte e distruzione: quattro addirittura nel 2008 (Fay, Gustav, Hanna e Ike), con 330 morti e molti dispersi. Il passaggio dei quattro uragani nel giro di un mese è stato considerato dalle autorità la principale catastrofe degli ultimi anni, prima del terremoto.



RIVIVIAMO L'ESPERIENZA DI



Uno scorcio del Villaggio Cuore Amico

Centinaia di migliaia di bambini senza casa, senza cibo, senza genitori dopo la tragedia che ha colpito Haiti. Centinaia di migliaia di bambini nelle stesse condizioni, nel dicembre 2004, quando una tragedia altrettanto devastante colpì l'Estremo Oriente: ora il terremoto, allora lo tsunami. Con un medesimo risultato: fame, sofferenza, morte. *Cuore Amico*, grazie al soste-

gno dei suoi benefattori, si impegnò a costruire un Villaggio nello Sri Lanka. Ed è con lo stesso impegno che ora chiede aiuto per garantire un alloggio ed un futuro ad almeno duecento bambini di Haiti. Cosa abbiamo fatto dopo lo tsunami? Mattone dopo mattone, in stretta collaborazione con i padri Somaschi missionari nell'isola da generazioni, abbiamo costruito il Villag-

gio *Cuore Amico*, inaugurato nell'estate 2007.

Mattone dopo mattone sono "cresciute" le casette, la scuola, le cucine, le officine e il centro medico: un luogo di speranza per il futuro dei bambini dopo tanta sofferenza e distruzione. La generosità dei benefattori di *Cuore Amico* e l'impegno dei Padri Somaschi hanno dunque consentito l'edificazione di uno spazio per accogliere gli orfa-

DO AD HAITI NELLO SRI LANKA

ni dello tsunami e, fino a poco fa, anche gli orfani della guerra che ha messo in ginocchio l'isola.

Il progetto è un dono di carità di *Cuore Amico* che vuol essere un seme di pace per le future generazioni.

Crediamo infatti che anche ad Haiti, così come in Sri Lanka, dopo aver superato l'emergenza causata da eventi naturali, servano interventi programmati che giungano davvero alla po-

polazione e continuino negli anni a rendere meno incerte le condizioni di vita.

Per questo, *Cuore Amico* in Sri Lanka ha operato in stretta collaborazione con le autorità religiose locali, in modo da comprendere meglio la realtà, i suoi problemi, la cultura e i bisogni delle persone. IN QUESTO MODO, CUORE AMICO INTENDE OPERARE ANCHE AD HAITI.



Un bimbo di Haiti



Alcuni ragazzi del Villaggio Cuore Amico in Sri Lanka



Da Cuore Amico SOS Haiti

Per aiutare concretamente i bambini soli, in questa prima fase di emergenza, chiediamo per due anni, un contributo di 2 € al giorno oppure un sostegno a distanza di 300 € all'anno per nutrire, curare fisicamente e psicologicamente un bambino. Dobbiamo riuscire ad aiutare almeno 200 bambini grazie alla collaborazione dei nostri benefattori.



Come potrebbe essere una CASA FAMIGLIA da realizzare ad Haiti

Nella seconda fase i nostri aiuti, sulla scorta della meravigliosa iniziativa realizzata ancora grazie ai padri Somaschi in Sri Lanka, vogliamo **costruire 6 case famiglia** in cui ospitare i bambini da noi seguiti e che nel frattempo non hanno più rintracciato alcun parente. L'impegno di *Cuore Amico* e dei suoi benefattori è di sostenere le spese di realizzazione delle case. **La previsione di spesa per ogni casa famiglia è di 125.000 €.**

Non spaventiamoci. Mandiamo quel che possiamo a *Cuore Amico*. Insieme raggiungeremo, come sempre, l'obiettivo!

INVIATE LE VOSTRE OFFERTE A

“*Cuore Amico* - Fraternità Onlus” Viale Stazione, 63 - 25122 Brescia

IBAN: IT 27 K 08340 11200 000000952288

Conto corrente postale N. 10855252

Causale: Emergenza terremoto Haiti